

VIVERE IL VANGELO

Dal Nord al Sud la riflessione, condotta a livello regionale sull'iniziazione cristiana,

fornisce l'opportunità di fare il punto sulla salute spirituale del nostro Paese e su come migliorarla

Catechesi, la sfida del rinnovamento

Genova

Bagnasco: valorizzare la domenica

DA GENOVA
ADRIANO TORTI

«**F**are il catechismo alla domenica è un'idea, una possibilità, non dobbiamo arrenderci di fronte all'ipotesi. È difficile ma non impossibile». L'idea l'ha lanciata l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, nell'intervento che ha svolto ieri pomeriggio al convegno catechistico regionale che si è svolto presso il Seminario diocesano del capoluogo ligure. Il cardinale ha citato l'esempio di alcune parrocchie della arcidiocesi di Genova in cui questo già avviene. «È un dato di fatto - ha aggiunto il porporato - che alcune parrocchie hanno mantenuto, o sono riuscite a ripristinare, il catechismo domenicale, sentendo ovviamente prima i genitori ed i catechisti». Il risultato, ha aggiunto, è «avere la famiglia riunita, i genitori che portano i bambini in parrocchia la domenica per il catechismo e per la Messa». In questo modo «si crea un rapporto anche con la famiglia, non solo con il bambino, che è tutto un vantaggio per il bambino stesso». L'auspicio del porporato, quindi, è che questa pratica si possa ampliare, «anche se bisogna fare i conti con la realtà e quindi con la disponibilità dei catechisti e dei genitori e magari con gli impegni sportivi dei bambini». Infatti, ha detto ancora il cardinale nella relazione, «perché non pensare alla domenica, giorno dell'assemblea liturgica, del riposo, dell'accoglienza nella carità, come al giorno in cui incrociare la dimensione catechistica e la partecipazione fruttuosa alla liturgia? Questa dimensione do-

menicale della vita comunitaria, inoltre, potrebbe permettere di superare la contrapposizione verso i piccoli e quello verso gli adulti». Nella sua lunga ed articolata relazione, il porporato ha affermato che non si può negare la fragilità delle famiglie, «in giro - ha detto - c'è una banalità terrificante a tutti i livelli» ma, nonostante questo, ha invitato i catechisti a «non demordere e a non lamentarsi troppo». «Ringraziamo che i genitori portano i loro figli al catechismo - ha detto il porporato - perché anche se il "parcheggiano", li portano. Ci sono Paesi in Europa dove i genitori non fanno neppure battezzare i figli mentre da noi, anche se non si può dire se sia per convinzione o per convenzione, la

Parlando al convegno ligure il porporato ha rilanciato l'ipotesi del catechismo domenicale per coinvolgere non solo i figli ma tutta la famiglia

maggior parte delle famiglie chiede ancora i sacramenti per i propri figli». Di questo, «ringraziamo il cielo e prendiamo il buono che c'è». Il cardinale ha parlato anche delle «coppie di convivenze che vengono a fare il corso di preparazione al matrimonio perché hanno deciso di sposarsi in chiesa». Anche in questo caso, ha invitato a non stigmatizzare le persone ma, ha ribadito, «ringraziamo che vengano, vediamo il lato positivo». Ha parlato anche dei problemi relativi alla Prima Comunione o alla Cresima dei figli. In questo caso, ha affermato, è bello che i genitori facciano la Comunione ma, al giorno d'oggi non bisogna insistere più di tanto per non mettere in difficoltà i bambini o i loro familiari. Il cardinale ha poi ribadito più volte l'importanza di coinvolgere le famiglie.



Il cardinale Bagnasco arcivescovo di Genova e presidente della Cei



Un gruppo di ragazzi durante un incontro di catechismo

Caltanissetta

«Più spessore a una prassi stanca»

DA CALTANISSETTA
ALESSANDRA TURRISI

Cercare vie nuove per una nuova evangelizzazione. È lo slogan del convegno catechistico regionale della Sicilia «Come pietre vive». In corso a Caltanissetta, e che fino a domani affronterà l'attualissimo tema su come rinnovare l'iniziazione cristiana nelle diocesi, su «quali vie imboccare per dare spessore a una prassi che mostra segni di stanchezza e stenta ad incidere nel vissuto delle persone. In altri termini, come educare alla vita buona del Vangelo» afferma, presentando l'incontro don Giuseppe Alcamo, direttore dell'Ufficio catechistico regionale. Parteciperanno anche monsignor Salvatore Muratore, vescovo di Nicosia e delegato per l'evangelizzazione e la catechesi, monsignor Mario Russotto, vescovo di Caltanissetta, e il cardinale Paolo Romeo, presidente della Conferenza episcopale siciliana. «Da alcuni decenni viviamo in Italia una situazione paradossale: coloro che chiedono il Battesimo e gli altri sacramenti della Iniziazione cristiana sono ancora tanti, ma poi quelli che scelgono di appartenere pienamente alla Chiesa e di vivere secondo lo spirito del Vangelo sono veramente pochi» analizza don Alcamo e lancia una proposta: «Alle nostre Chiese è chiesto di imparare a costruire "ponti" tra le varie culture presenti nel territorio e persino tra le varie visioni del mondo; se la Chiesa intraprenderà questi inediti sentieri, forse riuscirà a fare all'uomo di oggi, che vive in un contesto caratterizzato da varie forme di molteplicità, una proposta particolarmente significativa, senza contrapporsi, senza mettere nessuno all'angolo e senza dichiarare nessuno sconfitto». Il punto di partenza viene traccia-

to da don Pasquale La Milia, vicedirettore dell'Ufficio catechistico, che presenta i risultati di un monitoraggio svolto in quindici delle diciotto diocesi siciliane, da cui emerge una difficoltà nella prassi a promuovere un reale cambiamento della catechesi in senso missionario, facendo persistere uno stile di mantenimento. Dai questionari raccolti si nota che «la catechesi è disincarnata, con una scarsissima ricaduta sulla vita - afferma don La Milia -. Prevalgono gli itinerari catechistici finalizzati alla ricezione dei sacramenti, centrati sulla trasmissione dei contenuti, fortemente slegati dalla vita». Ma si registra il dato positivo che «circa il 50% dei ragazzi, completata l'iniziazione cristiana, prosegue il cammino di vita cristiana in parrocchia». Manca ancora una catechesi organica per giovani e adulti e a

Come pietre vive, tema dell'incontro regionale siciliano. Un'indagine fa emergere la necessità di spostare l'attenzione dal ragazzo alle famiglie

livello diocesano la pastorale integrata rimane un obiettivo molto lontano. Ma emergono anche alcune proposte operative importanti da mettere in pratica: «Va spostata l'attenzione dal ragazzo alla famiglia, anzi alle famiglie, tenuto conto della diversità di situazioni familiari oggi esistenti». E poi puntare sulla catechesi pre e postbattesimale, occasione per offrire opportunità di crescita nella fede. Vivere in una società sempre più scristianizzata può essere una nuova sfida. «Oggi l'evangelizzazione è nuova perché deve fare della debolezza il suo punto di forza - osserva don Alcamo - deve favorire l'incontro con Dio senza mettere in pericolo l'identità dell'uomo, la sua soggettività, la sua libertà e la sua creatività e proporre all'uomo moderno e postmoderno l'esperienza della salvezza come incontro di due libertà, quella di Dio e quella dell'uomo».